

Se la poesia è un atto di coraggio

I versi (surreali e non) di Tiziana Di Molfetta: «Un genere letterario estremamente attuale»

di ROBERTA MONACO

Può sembrare difficile oggi, nell'era dell'Intelligenza Artificiale, dei nomadi digitali, nella cosiddetta «società dell'effimero», parlare di poesia? Eppure i poeti esistono, e ci fanno respirare aria buona! Con la pubblicazione della raccolta poetica *Una vita in breve. Versi surreali e non* (Libri per tutte le tasche, Robin Edizioni, 2023, pp.129, 16 euro), Tiziana Di Molfetta, sembra andare à rebours, contro corrente... E forse proprio per questo è bene intervistarla.

Ha senso ancora oggi parlare di poesia? Pubblicare una silloge poetica è un atto di coraggio?

«Parlare di poesia oggi non è facile. Non vuol dire però che non abbia senso. Pubblicarla è certamente un atto di coraggio a fronte di preconcetti diffusi che la identificano con qual-

cosa di "antico", che "non vende". La poesia è, invece, un genere letterario estremamente attuale! Basti pensare ai giovani: usano un linguaggio essenziale, ma efficace. Quale miglior genere, allora, per dialogare con loro? La poesia è in grado di veicolare tanto in poche righe. E con quale effetto! Ha senso parlare di poesia oggi, sì! Esiste un mondo di giovani blogger e lettori che la amano e la diffondono sui social. Credo ne apprezzino l'efficacia espressiva e vi ritrovino un momento di riflessione per colmare il vuoto interiore creato da una società insensibile (che pensa solo a vendere)».

Quali aggettivi sceglierebbe per descriversi?

«Eclettica, intensa, autentica, come la mia poesia».

A volte i sottotitoli sono più importanti del titolo. Perché ha aggiunto "Versi surreali e non"?

«Perché i miei versi raccontano il vissuto sia

usando immagini oniriche che suscitano certi stati d'animo, sia riportando situazioni reali, che per alcuni potrebbero esser un non-senso, a seconda della visione che si ha della vita».

Il fil rouge della raccolta è la sua vita. Si può dire sia un romanzo... picaresco, dati i numerosi luoghi dove ha vissuto e lavorato?

«Sin da bambina mi incuriosivano le altre culture. A 25 anni sono entrata in carriera diplomatica, ho viaggiato e vissuto in Paesi interessanti, ho vissuto esperienze indimenticabili. Tutto ciò mi ha profondamente arricchita. La raccolta poetica "Una vita in breve. Versi surreali e non" rappresenta un esordio».

Cosa c'è nel cantiere poetico futuro?

«Fresco di stampa "Le mie campagne", Eretica Edizioni, silloge dedicata ai luoghi dell'anima, omaggio alle mie radici e alla mia terra di provenienza, la Puglia».

CULTURA & SPETTACOLI



L'INIZIO DELLA STAGIONE



IN SCENA Lante della Rovere e Iannace

I conflitti di coppia in «Non si fa così» al Teatroteam di Bari

Lo spettacolo il 16 e 17 novembre

di NICOLA MORISCO

Uno sguardo pungente sulle relazioni. È quanto si racconta in *Non si fa così* di Audrey Schebat, con Lucrezia Lante della Rovere e Arcangelo Iannace per la regia di Francesco Zecca. Lo spettacolo, che andrà in scena sabato 16 alle 21 e domenica 17 novembre alle 18:30, inaugurerà la 33ma stagione teatrale del Teatroteam di Bari. Per questo spettacolo, inoltre, è attiva la promozione «Best Friday Teams», che prevede una riduzione del 20% sui biglietti in poltronissima (abbonamenti e biglietti in vendita al botteghino in via Angiolo 73 e online sul sito www.teatroteam.it, info: info:080.521.06.77).

Non si fa così esplora il labirinto delle aspettative e dei conflitti nelle relazioni di coppia, scandagliando con cinismo e un pizzico di ironia le incomprensioni e le complessità che accompagnano ogni rapporto. Attraverso un dialogo serrato e a tratti volutamente provocatorio, Schebat porta alla luce quelle frustrazioni e quei rimproveri che spesso rimangono inespresi, ma che in *Non si fa così* trovano voce con una schiettezza che colpisce.

Protagonisti della commedia sono Francesca e Giulio. In apparenza, sembrano una coppia stabile e solida fino a quando Francesca, pianista di fama mondiale, torna inaspettatamente da un viaggio di lavoro, scopre e impedisce che Giulio, un riconosciuto psicoanalista, commetta l'irreparabile. Per lei il comportamento di Giulio appare inspiegabile, non c'era stata alcuna avvisaglia. Perché allora?

La commedia prende il via proprio dall'iniziale shock di Francesca e dalla necessità di comprendere il gesto che il compagno stava per compiere: abbandonare tutto, andare via per sempre, attaccato al lunapadario della loro casa, sul tavolo della loro cucina. Una lettera di commiato le avrebbe permesso di comprendere le sue ragioni, ma lui non l'ha scritta. Seguirà una notte durante la quale la coppia è costretta a fare il punto sulle loro vite, sulle scelte e sulle non scelte, sull'inconciliabilità di alcuni pensieri e azioni e, inevitabilmente, sulla loro relazione.

In discussione la coppia e la sua longevità, il desiderio, l'inadeguatezza, gli interrogatori permanenti in grado di sfidare il tempo. Ci nascondiamo ogni giorno dietro le nostre routine, aggrappati ai nostri lavori più o meno soddisfacenti, alla ricerca di quei successi tanto agognati ma che, da motore delle nostre esistenze, sono diventati trappole per le nostre anime. Davanti a un grande dolore ci sono due possibilità: o si soccombe o si ritrova la motivazione per riaccendere lo sguardo.

Un testo, quello di Audrey Schebat che, alterando rabbia e umorismo, con una forza insolita, scuote i suoi personaggi, divertendo ed emozionando il pubblico. Lucrezia Lante della Rovere, con il suo carisma e la sua capacità di rappresentare una gamma di emozioni contrastanti, conferisce profondità e sfumature al suo personaggio, mentre Arcangelo Iannace è il partner scenico ideale.

ULTIMO EVENTO DE «I CONCERTI DEL CHIOSTRO» A Galatina omaggio a Morricone

Ultimo appuntamento della XXIV edizione del Festival «I Concerti del Chiostro», la rassegna musicale dell'autunno salentino con la direzione artistica di Luigi Fracasso. Giulia Butta e Cesare Picco si incontrano sul palco del Teatro Cavallino Bianco di Galatina stasera con un «Piano Tribute to Ennio Morricone».

(Luca Puggini)

L'IA ridisegna l'audiovisivo

All'ADE proficuo il confronto fra le aziende e i professionisti delle industrie digitali e creative. Contest: vince «Folk.lore»

di LIVIO COSTARELLA

Si è conclusa ieri, a Bari, la seconda edizione di Apulia Digital Experience (ADE), la conferenza internazionale che ha riunito per tre giorni, all'Apulia Film House alla Fiera del Levante, aziende e professionisti delle industrie digitali e creative, evento promosso da Rai, organizzato da Rai Com e Apulia Film Commission e finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito dell'intervento «Promuovere il Cinema 2024».

Al centro del convegno i temi più attuali sul cinema, l'audiovisivo e la rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale. Ad aggiudicarsi la seconda edizione del contest «A visual storytelling of Puglia through AI» è stato il progetto «Folk.lore» di Andrea Sabatini, Giovanni Zarrelli e Francesco Criscuolo, per la capacità di saper fondere tecnologia avanzata e tradizione, offrendo un'esperienza realmente immersiva del territorio attraverso il racconto popolare. La loro app promuove infatti un turismo sostenibile e valorizzante, coinvolgendo gli utenti in percorsi personalizzati che arricchiscono la fruizione del patrimonio culturale, a supporto delle realtà locali.

Nel corso della tre giorni sono stati assegnati anche i Digital Licensing Excellence Awards, primo premio a livello globale che celebra i progetti di licensing digitale. Ad aggiudicarsi il «Best Digital Influencer Award» è stato il progetto «Winx Club: Spread magic, not hate» (Rainbow Spa, The Cybersmile Foundation e Teemil), dedicato alla lotta al cyberbullismo e all'abuso on line. Per la sezione «App&Games», premiato «Fall Guys» (Devolver Digital e Maurizio Ditefano), licensing per un fenomeno glo-



CONFERENZA Un momento del dibattito all'Apulia Film House di Bari

bale entrato nella top 10 tra i giochi gratuiti. Per la categoria «Best Digital Property» è stato premiato «Team Jays», cartone animato realizzato da Juventus FC in collaborazione con Eclipse Production e Piranha Bar. Ad aggiudicarsi il «Best Metaverse Brand Extension Award» è stato «Miraculous RP: Quests of Ladybug & Cat Noir» (Miraculous Corp, Licensing Agent: DeAPlaneta Entertainment). La migliore «Digital Retail Experience» è andata a «Teenage Mutant Ninja Turtles» (Paramount Global). Menzione speciale a Jakala per il progetto «Minions Market Mania».

«L'Intelligenza Artificiale e il metaverso» ha commentato Antonio Parente, direttore generale di Apulia Film Commission - stanno ridisegnando l'intero sistema, offrendo

nuove opportunità e sfide. In questo, Apulia Film Commission vuole consolidare il rapporto con Rai Com e proseguire con questo appuntamento destinato al confronto, alla ricerca e all'aggiornamento del mondo audiovisivo. Grande la soddisfazione anche del direttore progetti speciali Rai Com e direttore artistico di Ade, Roberto Genovesi: «È stata una straordinaria esplorazione del futuro dell'audiovisivo. Abbiamo avuto l'opportunità di analizzare le potenzialità dell'IA nel settore, confrontandoci con esperti di calibro internazionale. Abbiamo analizzato non solo come si stia trasformando il modo in cui creiamo e consumiamo contenuti, ma anche come la tecnologia offra opportunità senza precedenti per il settore».

Se la poesia è un atto di coraggio

I versi (surreali e non) di Tiziana Di Molfetta: «Un genere letterario estremamente attuale»

di ROBERTA MONACO

Può sembrare difficile oggi, nell'era dell'Intelligenza Artificiale, dei nomadi digitali, nella cosiddetta «società dell'effimero», parlare di poesia? Eppure i poeti esistono, e ci fanno respirare aria buona! Con la pubblicazione della raccolta poetica *Una vita in breve. Versi surreali e non* (Libri per tutte le tasche, Robin Edizioni, 2023, pp.129, 16 euro), Tiziana Di Molfetta, sembra andare a rebours, contro corrente... E forse proprio per questo è bene intervistarla.

Ha senso ancora oggi parlare di poesia? Pubblicare una silloge poetica è un atto di coraggio?

«Parlare di poesia oggi non è facile. Non vuol dire però che non abbia senso. Pubblicarla è certamente un atto di coraggio a fronte di preconcetti diffusi che la identificano con qual-

cosa di «antico», che «non vende». La poesia è, invece, un genere letterario estremamente attuale! Basti pensare ai giovani: usano un linguaggio essenziale, ma efficace. Quale miglior genere, allora, per dialogare con loro? La poesia è in grado di veicolare tanto in poche righe. E con quale effetto? Ha senso parlare di poesia oggi, sì! Esiste un mondo di giovani blogger e lettori che la amano e la diffondono sui social. Credo ne apprezzino l'efficacia espressiva e vi ritrovino un momento di riflessione per colmare il vuoto interiore creato da una società insensibile (che pensa solo a vendere).

Quali aggettivi sceglierebbe per descriverla?

«Elettrica, intensa, autentica, come la mia poesia».

A volte i sottotitoli sono più importanti del titolo. Perché ha aggiunto «Versi surreali e non»?

«Perché i miei versi raccontano il vissuto sia

usando immagini oniriche che suscitano certi stati d'animo, sia riportando situazioni reali, che per alcuni potrebbero essere un non-senso, a seconda della visione che si ha della vita».

Il fi rouge della raccolta è la sua vita. Si può dire sia un romanzo... picaresco, dati i numerosi luoghi dove ha vissuto e lavorato?

«Sin da bambina mi incuriosivano le altre culture. A 25 anni sono entrata in carriera diplomatica, ho viaggiato e vissuto in Paesi interessanti, ho vissuto esperienze indimenticabili. Tutto ciò mi ha profondamente arricchito. La raccolta poetica «Una vita in breve. Versi surreali e non» rappresenta un esordio».

Cosa c'è nel cantiere poetico futuro?

«Presco di stampa «Le mie campagne», Eretica Edizioni, silloge dedicata ai luoghi dell'anima, omaggio alle mie radici e alla mia terra di provenienza, la Puglia».



revisionare?

«La geostoria è una priorità. L'impoverimento culturale passa anche dalla mancanza di cognizioni geografiche: sul luogo in cui si è nati, sui luoghi da raggiungere. I programmi di alcune discipline devono essere arricchiti. In particolare, dobbiamo puntare sui saperi artistici, musicali e coreutici. Avranno maggior spazio perché tutti gli studi neuroscientifici dimostrano che si apprende meglio coinvolgendo il corpo. Così si realizza l'inclusione, aprendo anche a un rapporto diverso con le famiglie che devono rivedere le loro posizioni rispetto alla scuola orientandosi verso un maggior dialogo e una maggiore corresponsabilità, così come ipotizzavano negli anni '70 i Decreti Delegati».

Professoressa, qualcuno dirà: idee quasi gramsciane. Chissà se un governo di destra le accoglierà fino in fondo...

«Il nostro sarà un lavoro senza staccati ideologici. E poi più che gramsciano lo sono montanelliano. Ricorda cosa diceva Montanelli sulla scuola?»

Che è la priorità in un paese civile e democratico...

«Appunti».